

quando la Camera ha consumato due ore a discutere codesta questione senza essere stata menomamente posta in avvertenza...

*Voci ed ERCOLE, relatore.* Sì! sì!

**BOGGIO.** Non è stata posta in avvertenza che le altre questioni dovessero impedire la soluzione immediata di questa, ed io domando che cosa diventino le nostre discussioni se si discute lungamente una questione di principio, e poi, quando la Camera è sul punto di andare ai voti si sente dire dal relatore: signori no, verremo un altro giorno a farvi un supplemento di relazione ed a proporvi di decidere la questione...

**BROGLIO.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**BOGGIO.** Se non altro io esprimo il desiderio che ciò che è succeduto oggi non succeda più in altra occasione.

**ERCOLE, relatore.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**ERCOLE.** La Camera mi renderà giustizia che io nell'esordire della mia relazione ho dichiarato che vi erano altre irregolarità.

*Voci da vari lati.* Sì! sì!

**BROGLIO.** Pare a me non essere possibile altro voto tranne la sospensione di ogni deliberazione...

*Voci.* No! no!

**BROGLIO.** La Camera non ha mai deciso, ed è impossibile che sia richiamata a decidere un principio...

**VENTURELLI.** Domando la parola.

**BROGLIO.** La Camera, in materia di elezioni, non decide che sì o no, convalida od annulla, non può fare una dichiarazione di principio. Dunque a meno che la Camera voglia andare contro a questa che è la giurisprudenza di tutti i Parlamenti, e di questo in ispecie, non ci rimane altro se non che sospendere la deliberazione, sinchè venga fatta la relazione sulle altre irregolarità che si accusano in questa elezione.

**BOGGIO.** Io domando che si continui ora la relazione; il relatore dev'essere preparato.

**ERCOLE, relatore.** Io non posso presentare altre conclusioni, poichè l'ufficio mi ha dato solo l'incarico di riferire sulla questione dell'eleggibilità.

**CRISPI.** È strano il precedente, e fece bene il deputato Boggio a censurarlo, presentato da quest'ufficio, il quale, limitandosi unicamente ad una delle quistioni sollevate dall'elezione del signor Giovanni Grillenzoni, si sia fermato a chiedere alla Camera un voto che oggi non vuolsi nemmeno che sia dato.

Oggi la quistione è matura su questo argomento proposto dall'ufficio; se esso ufficio non ha adempiuto completamente al suo dovere, me ne duole, e spero che un fatto simile non verrà più a ripetersi.

È colpa sua se si fa perdere un tempo prezioso alla Camera per una quistione importantissima e complessa

con altre, per poi venire alla Camera un altro giorno a discutere su questa questione, e sollevarne delle altre.

La mia mozione è d'ordine; ed in ciò mi oppongo completamente alla istanza dell'onorevole deputato Broglio, il quale, sebbene maestro nelle cose parlamentari, non mi saprà citare un esempio da cui risulti che allorquando è posta e ampiamente discussa una questione, la Camera la rimandi ad altra occasione.

La Camera quando discute una questione la risolve; noi non facciamo delle discussioni accademiche, noi disputiamo, giudichiamo e deliberiamo.

Chiedo quindi che la Camera voglia anzitutto risolvere la questione dell'eleggibilità. E poichè all'ufficio piacque così, in altra seduta discuteremo le questioni secondarie che verranno dopo.

Se l'ufficio invece di essere stato negligente... (*Rumori a destra*)

La destra abbia un poco di bontà per ascoltarmi, altrimenti io seguirò egualmente, perchè ho abbastanza polmoni per farmi sentire.

...Se l'ufficio fosse venuto alla Camera esponendo le tre o quattro questioni, si sarebbero discusse; ma poichè ciò non ha fatto, votiamo su quella dell'eleggibilità, già ampiamente ventilata; sulle altre discuteremo in altra seduta.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Io credo che non vi possa essere nessuna difficoltà a decidere questa questione.

L'onorevole Broglio rammenterà che la Camera non può deliberare sopra un principio astratto, una massima, ma può benissimo provvedere sopra l'applicazione di un principio ad un caso concreto.

Qui non si tratta di decidere se coloro i quali hanno perduto la nazionalità italiana per emigrazione al tempo de' tristi governi ed ottenuta cittadinanza in terra straniera, possano poi riacquistarla senza bisogno di ridomandarla; qui si propone puramente e semplicemente se il Grillenzoni sia o non cittadino dello Stato, se secondo l'articolo 40 dello Statuto sia o non sia eleggibile; insomma è una questione concreta, non una questione di principio.

**BERTEA.** Io non potrei come membro dell'ufficio III sottostare alla dichiarazione così francamente fatta dall'onorevole Crispi.

**CRISPI.** È mio solito.

**BERTEA.** All'ufficio non potevano certamente presentarsi le questioni sotto un punto di vista così serio come alla Camera.

L'ufficio ignorava tutte le circostanze di fatto che si riferivano alla vita precedente dell'onorevole Grillenzoni e quindi non poteva portare il suo esame sopra questioni che hanno radice nelle testimonianze particolari testè fatte.

L'ufficio aveva dinanzi a sè un documento preciso, dal quale constava che il signor Grillenzoni non era cittadino italiano, ma svizzero.